

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 26-05-2017

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	26/05/2017	6	Al Marrakech festeggiano la strage Raid: il bar dato alle fiamme nel Milanese <i>Redazione</i>	2
QUOTIDIANO NAZIONALE	26/05/2017	12	Ricorsi lampo e opere lumaca I no dei giudici fermano l'Italia <i>Antonio Troise</i>	3
AVVENIRE	26/05/2017	21	Andora, incidente ferroviario sei persone a processo <i>Redazione</i>	5
CORRIERE DELLA SERA	26/05/2017	1	Il caffè - L'incendio dei cervelli <i>Massimo Gramellini</i>	6
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	26/05/2017	9	Migranti, 4.100 salvati in 2 giorni <i>Redazione</i>	7
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	26/05/2017	18	Roma, in fin di vita la stilista Laura Biagiotti = Laura Biagiotti regina della moda e sponsor dell'arte <i>Patrizia Vacalebri</i>	8
GIORNALE	26/05/2017	2	Nel Milanese un locale distrutto dalle fiamme Vendetta per la (finta) esultanza dopo l'attentato <i>Pafu</i>	9
INTERNAZIONALE	26/05/2017	106	Il diario della Terra <i>Redazione</i>	10
INTERNAZIONALE	26/05/2017	106	Siccità in Angola e Sudafrica <i>Redazione</i>	11
LIBERO	26/05/2017	35	Magrebino entra a scuola e ferisce 3 carabinieri <i>Massimo Sanvito</i>	12
REPUBBLICA	26/05/2017	40	Di cosa si parla a - Se gli hacker mettono nei pasticci lo sceicco <i>Alberto Stabile</i>	13
TEMPO	26/05/2017	13	Nudisti per legge L'ultima battaglia dei veri naturisti <i>Angela Di Pietro</i>	14
VENERDÌ DI REPUBBLICA	26/05/2017	11	Quel piccolo, confortante dubbio del pastore che odiava i neri <i>Diego Bianchi</i>	15
VENERDÌ DI REPUBBLICA	26/05/2017	39	L'università ha la testa dura e vince il cranio <i>Redazione</i>	16
VENERDÌ DI REPUBBLICA	26/05/2017	39	E la Madonna disse: domani appaio, accorrete numerosi <i>Filippo Di Giacomo</i>	17
VENERDÌ DI REPUBBLICA	26/05/2017	88	La sistina degli operai <i>Enrico Deaglio</i>	18
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	25/05/2017	1	Terremoto, dal salento un assegno di 20mila euro per Arquata <i>Redazione</i>	20
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	25/05/2017	1	Dal 25 al 28 maggio a M?rbisch (Austria) il primo Rescue Camp SAMI <i>Redazione</i>	21
espresso.repubblica.it	25/05/2017	1	Misericordia, così i clan hanno guadagnato 100 milioni col business dell'accoglienza <i>Redazione</i>	22
espresso.repubblica.it	25/05/2017	1	Chi è Leonardo Sacco, l'imprenditore dell'accoglienza che imbarazza Alfano <i>Redazione</i>	25
ilfoglio.it	25/05/2017	1	G7, il Prefetto Carpino battezza il 'Modello Taormina' <i>Redazione</i>	28
protezionecivile.gov.it	25/05/2017	1	Protezione Civile, Curcio al Forum ONU: "Per uno sviluppo sostenibile dei nostri Paesi dobbiamo implementare le politiche di riduzione del rischio a tutti i livelli" <i>Redazione</i>	29

VANDALI IN AZIONE. TUTTO NATO DA UNA NOTIZIA FALSA

Al Marrakech festeggiano la strage Raid: il bar dato alle fiamme nel Milanese

[Redazione]

IN DA .; PIOLTELLO (Milano) decisa a non cedere il passo al clima di razzismo RAID incendiario contro il bar Marrakech di Piol. che à in città L'incendio del bar - contitello, il locale finito al centro della bufera per i pre- nua - dimostra come le notizie infondate possano sunti festeggiamenti dei clienti davanti alle inuna- fnerarc Pauraintegrazione invece e possibigini della strage di Manchester. Era stata una segnalazione anonima durante la diretta di una trasmissione televisiva a denunciare il fatto. Una notizia rivelatasi infondata. In città si è così scatenato il caos degenerato con le fiamme che hanno danneggiato la saracinesca. Disperato il titolare Adii Sardar: Questo clima di odio non porta a nulla di buono. Abbiamo ricevuto accuse assurde e infondate, noi non siamo terroristi. Il mio è un locale come tutti gli altri, non esistono bar islamici. Il sindaco Ivonne Cosciotti, è -tit_org-

Ricorsi lampo e opere lumaca I no dei giudici fermano l'Italia

[Antonio Troise]

Ricorsi lampo e opere lumaca I no dei giudici fermano l'Italia. Giacciono 240mila pendenze nei tribunali amministrativi di ANTONIO TROISE ROMA NON' TAR che tenga. Un No dopo l'altro. Senza esclusioni di colpi. Dai taxi alla Tap, dai centurioni al traffico, dalle ferrovie alle grandi opere fino alle scuole. Non c'è settore della vita degli italiani dove i giudici amministrativi non siano intervenuti per tirare il freno. Con tutto quello che ne consegue in termini di minor crescita e perdita di competitività del Paese. Per carità, nessuno vuole mettere in discussione lo Stato di diritto. Ma con 50mila e più leggi, il rischio di finire nella palude burocratica, dove bastano due righe per un ricorso paralizzante, è più che reale. I dati sono eloquenti: circa 150 ricorsi al giorno, 50mila all'anno. Senza contare la valanga degli arretrati. Al 31 dicembre 2016 le pendenze amministrative hanno raggiunto quota 238.729 (oltre 212mila per quanto riguarda i ricorsi, 26mila per quanto attiene al Consiglio di Stato). C'è un'opera pubblica che per pochi centimetri solleva un polverone da parte di qualche associazione ambientalista? C'è da difendere il diritto di un alunno ad avere il cibo vegano in classe? Nessun problema: bastano poche righe, un avvocato e po' di carte bollate per presentare un ricorso. Con la speranza (neanche tanto segreta) che le cose vadano per le lunghe, considerata la lunga fila delle decisioni pendenti. LA MAGLIA NERA tra i vari ricorsi va a quello del Lazio, dove i ricorsi pendenti sono poco meno di 60mila. Ma non se la passa bene neanche la piccola sezione distaccata di Catania del Consiglio di Stato: solo qui le pendenze sono superiori alle 35mila. L'ultimo caso, forse quello più eclatante, riguarda il gasdotto, il grande gasdotto che dovrebbe portare energia all'Italia attraversando mezzo continente europeo. Un'opera da 7 miliardi di euro che ha rischiato di essere bloccata dalla sentenza contraria all'espianto di qualche centinaio di ulivi in una regione, la Puglia, dove ce n'è uno a testa, più o meno sei milioni. Un paradosso. MA L'ELENCO delle sentenze blocca-Italia è lungo. Lunghissimo. L'immane del Lazio, ad esempio, è intervenuto a gamba tesa nella dura vertenza dei tassisti contro Uber, dichiarando sleale la concorrenza da parte della piattaforma che avrebbe liberalizzato (a vantaggio dei consumatori) il trasporto cittadino. I giudici del Friuli, invece, con una sola sentenza, hanno messo la parola fine ad anni di dibattiti scientifici sugli effetti dei telefonini: provocano tumori. Due parole che potrebbero mettere in ginocchio un'intera economia. Per non parlare, poi, delle sentenze sulla Banca d'Italia, sulle agenzie fiscali, sulle concessioni pubbliche. Perfino sull'insegnamento della lingua inglese all'università e sui centurioni che stazionano nei luoghi storici romani per scattare foto con i turisti (a caro prezzo). Quasi una maledizione. L'EFFETTO, soprattutto per chi deve programmare gli investimenti o imbarcarsi nella realizzazione di un'opera pubblica, è devastante. Ne sanno qualcosa all'Anas, dove il numero dei contenziosi e dei ricorsi al Consiglio di Stato da parte delle imprese escluse dalle gare aumenta sempre di più. O alla Consip, altra grande centrale appaltante dove, inchieste giudiziarie a parte, per ogni gara c'è sempre qualcuno pronto a rimetterne in discussione l'esito con l'immane appello ai giudici amministrativi. IL PROBLEMA, però, non è solo nella lentezza della macchina burocratica. Ad alimentare la litigiosità amministrativa è soprattutto l'assenza di regole certe e di leggi efficaci. In questa situazione la giustizia amministrativa ha gioco facile nel riempire gli spazi lasciati vuoti dalla politica e a far sentire la propria voce ogni volta che si spalanca, in un provvedimento, lo spazio per un'interpretazione discrezionale delle norme. L'esatto contrario di quello che serve in un Paese che deve recuperare vent'anni di ritardo sul fronte della crescita. STATO DI DIRITTO La giungla di 50mila leggi toglie le certezze necessarie a chi vuole investire

e Battaglia in Puglia Stop al gasdotto A bloccare il gasdotto, 8 chilometri tra gli uliveti in Puglia, più delle proteste poterono i giudici. Il Consiglio di Stato del Lazio emanò una sospensiva per un presunto eccesso di potere del ministero. Poco dopo, fu lo stesso Consiglio di Stato a dare l'ok alla ripresa dei lavori. Salvi i centurioni abusivi Battuta la giunta Raggi Se la giunta di Virginia Raggi non ha allontanato i centurioni che stazionano attorno al Colosseo per abbordare i turisti con foto a pagamento, lo si deve anche al Consiglio di Stato del Lazio. I giudici annullarono il divieto del Comune di

sostanziale". vizio di forma. _J'i '\ E i centurioni ', ', - ' ""; sono ancora lì. Redditi dei dirigenti Pa No alla pubblicazione È del 2 marzo scorso l'ordinanza del Oàã del Lazio che sospende la diffusione dei redditi e dei patrimoni dei dirigenti dell'amministrazione pubblica. A opporsi a questa norma di trasparenza prevista dai decreti Madia ' ". alcuni funzionari. JT \ del Garante ';. 4.. \ per la privacy. I. -tit_org- Ricorsi lampo e opere lumaca I no dei giudici fermanoltalia

Andora, incidente ferroviario sei persone a processo

[Redazione]

SAYONA Sei persone compariranno a giudizio, il prossimo 8 novembre, per disastro ferroviario, frana e crollo colposo, per l'incidente ferroviario del 17 gennaio di tre anni fa, quando una frana da oltre duemila metri cubi si abbattè sulla ferrovia, ad Andora nel savonese. Un incidente per il quale sono ora chiamati in causa i proprietari della casa da cui parti la frana; il costruttore e due tecnici. (D.Framb.f Don Gioigio fuori dal coma -tit_org-

Il caffè - L'incendio dei cervelli

[Massimo Gramellini]

IL CAFFÈ di Massimo Gramellini L'incendio dei cervelli Lunedì sera una guardia giurata di Èt tello, periferia faticosa di Milano, passa davanti a un bar di marocchini e vede gente che si diverte. Tornato a casa, accende la tv e apprende della strage di Manchester. A quel punto lo spirito di Sherlock Holmes si impossessa di lui. Nella sua testa i due fatti sono con ogni evidenza collegati: i marocchini stavano festeggiando l'attentato. La guardia confida le sue brillanti deduzioni a un giornalista di Panorama, che non esita a riferirle alla platea di Canale 5. La rivelazione dilaga sui social, grazie a una consignerà di Forza Italia folgorata sulla via di Pioltello da un moto di indignazione irrefrenabile. Gli anziani del posto si barricano in casa. Gira voce che i nordafricani siano pronti a farsi esplodere per strada. E i carabinieri, che fanno i carabinieri? Indagano. Ed essendo le persone più serie di questa storia arrivano alla conclusione che i festeggiamenti nel locale sono avvenuti ben prima che la notizia di Manchester fosse di pubblico dominio. Quindi, o i frequentatori del bar erano dei veggenti, o sapevano in anticipo dell'attentato, oppure siamo in presenza di una macrobufala. Ipotesi, quest'ultima, che avrebbe persuaso anche l'autentico Sherlock Holmes. Ma intanto l'altra notte un'esplosione intimidatoria ha annerito la saracinesca del bar. Difficile trovare una vicenda più rappresentativa del nostro tempo. Un cerino di idiozia, lanciato nella polveriera di un quartiere con troppi immigrati, viene trasformato dai media in un tizzone d'inferno che provoca un incendio vero. Urgono pompieri dell'anima. RIPRODUZIONE RISERVATA 111 -tit_org- Il caffè -incendio dei cervelli

Migranti, 4.100 salvati in 2 giorni

Il procuratore di Caltagirone: a Mineo tante donne vivono con l'incubo dello stupro

[Redazione]

Migranti, 4.100 salvati in 2 giorni. Il procuratore di Caltagirone: a Mineo tante donne vivono con l'incubo dello stupro. ROMA. È di 2,8 miliardi di euro il conto dell'accoglienza ai migranti nel 2017 secondo il Def. Una cifra che andrà ritoccata verso l'alto se gli sbarchi continueranno con questo ritmo: 1.800 sono stati salvati mercoledì, altri 2.300 ieri. E si stimano in una trentina i morti. Gli arrivi del 2017 hanno superato così quota 55mila, il 40% in più dell'anno scorso. Il ministro dell'Interno, Marco Minniti, ha convocato per questa mattina al Viminale i prefetti di tutte le regioni per fare il punto sulla situazione. E intanto si aggrava l'emergenza nel Cara di Mineo: il procuratore di Caltagirone, Giuseppe Verzera, parla di tante donne che vivono nell'incubo di essere stuprate. FINE L'Italia ha già donato 4 motovedette alla Guardia Costiera libica, altre 4 ne darà a breve e poi ancora 2. Ma le coste del Paese nordafricano sembrano saldamente nelle mani dei trafficanti di uomini e con il bel tempo le partenze si moltiplicano. Molto attive le navi delle ong, che mercoledì hanno fatto 18 interventi di salvataggio. Del loro discusso ruolo si è parlato in una riunione convocata a Roma dal procuratore nazionale antimafia Franco Roberti, con i procuratori dei territori interessati dai flussi (Sicilia, Calabria, Puglia e Campania), rappresentanti di Frontex, Eurojust, forze dell'ordine, Marina e Guardia Costiera. Delle navi umanitarie (circa dieci unità) solo 2 battono bandiera italiana e hanno chiesto ed ottenuto la certificazione per fare attività di ricerca e soccorso. L'Alto Commissario dell'Onu per i diritti umani, Filippo Grandi, assolve le ong: la responsabilità dei flussi non va data a chi va a salvare le vite ma a chi quei flussi può prevenirli ed evitarli. IL COSTO DELL'ACCOGLIENZA -Intanto sale il costo dell'accoglienza. Nel Def 2017, ha informato il capo del dipartimento Immigrazione del Viminale, Gerarda Pantalone, è previsto uno stanziamento di 4,7 miliardi di euro per il fenomeno migratorio: il 18,8% è destinata al soccorso, il 13,3% per l'assistenza sanitaria e l'istruzione e il 68% per l'accoglienza. Si lavora poi ai nuovi Centri di permanenza per il rimpatrio previsti dalla legge Minniti. Una prima lista di 10 località è in attesa dell'ok delle Regioni: Roma, Torino, Bari, Potenza, Gradisca (Gorizia), Iglesias, Mormanno (Cosenza), Modena, Montichiari (Brescia), S. Maria Capua Vetere (Caseria). VIMINALE PUNTA SU MODELLO MILANO -Con tutto esaurito nelle strutture di ospitalità, il Viminale punta all'accoglienza diffusa. Minniti scommette sul modello Milano: il protocollo sottoscritto dal prefetto con un'ottantina di Comuni cui è stata assegnata una quota di profughi da ospitare. AL DI MINEO -Lui entra nella stanza di lei sfondando la porta, poi la picchia, la spoglia e si getta su di lei per abusarne sessualmente. La violenza è interrotta da un migrante che vive nella stessa palazzina. Sarebbe una scena di ordinario stupro nel Centro accoglienza richiedenti asilo di Mineo quello accaduto 3 giorni fa secondo il procuratore di Caltagirone, Giuseppe Verzera. Che va oltre: sono numerosi i casi - sottolinea - di violenze sessuali registrate nel Cara di Mineo, e non tutti sono denunciati, per paura. Il magistrato è certo che nel centro che in questi giorni ospita 3.000-3.500 persone ci sono molte donne che vivono con la paura di essere stuprate. Il ministro farà oggi con loro il punto della situazione: con il boom di arrivi vuole affidarsi all'accoglienza diffusa e al protocollo Milano. La spesa prevista nel Def è pari a 2,8 miliardi nel 2017, ma se gli arrivi continueranno con questo ritmo, sarà più alta -tit_org-

CUORE FERMO HA 73 ANNI RICOVERATA IN GRAVISSIME CONDIZIONI A ROMA

Roma, in fin di vita la stilista Laura Biagiotti = Laura Biagiotti regina della moda e sponsor dell'arte

Morte cerebrale per la stilista

[Patrizia Vacalebrì]

CUORE FERMO Roma, in fin di vita la stilista Laura Biagiotti APAGINA18 HA 73 ANNI RICOVERATA IN GRAVISSIME CONDIZIONI A ROMA Laura Biagiotti regina della moda e sponsor dell'arte Morte cerebrale per la stilista di PATRIZIA VACALEBR1 Ha festeggiato due anni fa alla Milano Fashion Week i 50 anni di carriera. Mezzo secolo di creatività che l'ha spinta a guidare il made in Italy - tra le poche stiliste donne, insieme a Krizia - alla conquista dei mercati globali, prima griffe italiana a sfilare in Cina nel 1988 e a varcare nel 1995 la soglia del Grande Teatro del Cremlino a Mosca. Fino a essere incoronata dal New York Times come la Regina del cashmere (Queen of cashmere). Laura Biagiotti è ricoverata in condizioni gravissime all'ospedale Sant'Andrea di Roma, in seguito all'arresto cardiaco che l'ha colpita ieri nella sua residenza di Guidonia. Le manovre rianimatorie - ha spiegato l'ospedale - hanno consentito la ripresa dell'attività cardiaca, ma il quadro clinico e gli accertamenti effettuati hanno attestato un grave danno cerebrale. È stato avviato l'iter di accertamento di morte cerebrale. Nata a Roma il 4 agosto 1943, dagli anni '70 Laura Biagiotti detta la sua moda che punta su linee ampie che prendono forma attorno al corpo (sua l'invenzione dello stile bambola) e colori legati alla sua città il bianco in primis, e il rosso. La sua carriera inizia negli anni '60 quando, seguendo le orme della madre, Della Soldaini Biagiotti, fondatrice di un atelier, comincia a collaborare con i grandi nomi della moda italiana, da Roberto Capucci a Rocco Barocco. Nel 1966 la sua prima collezione per Schuberth. Nel 1972 la prima personale a Firenze. Dal 1980 vive e lavora nella campagna romana di Guidonia, nel lavoro nella campagna romana di Guidonia, nel castello Marco Simone, dell'XI secolo, riportato all'antico splendore assieme al marito Gianni Cigna, prematuramente scomparso nell'agosto 1996. Dall'unione è nata la figlia Lavinia, entrata azienda nel 1997 e divenuta vice presidente dal 2005. Molti i riconoscimenti collezionati da Laura Biagiotti nella sua lunga carriera: nel 1992 a New York il premio Donna dell'Anno; nel 1993, a Pechino, il trofeo Marco Polo per aver portato l'industria italiana in Cina; nel 1995 l'onorificenza di Cavaliere del Lavoro dal Presidente della Repubblica Scalfaro per l'alto contributo dato alla diffusione del prestigio del Made in Italy nel mondo. E ancora il premio Marisa Bellisario e il premio speciale alla Carriera della Camera Nazionale della Moda, la Lupa capitolina, il Leone Cristallo alla Carriera Premio Casinò di Venezia, il premio Leonardo. Da sempre promotrice della cultura, sponsorizza il recupero di un piviale ricamato custodito a Milano al Museo Poldi Pezzoli il cui disegno si è rivelato essere autentico di Botticelli. Nel 1998 la Laura Biagiotti Parfums porta agli antichi splendori la Scala Cordonata del Campidoglio, disegnata da Michelangelo. Nel 2003 dona il nuovo Grande Sipario al Teatro La Fenice di Venezia, dopo che l'originale era stato distrutto dall'incendio. Con il marito raccoglie il nucleo più importante di quadri del pittore futurista Giacomo Balla: la collezione è stata esposta nel 1996 a Mosca nel Museo Puskin e nel 1998 a Roma nel Chiostro del Bramante. Nel 1999 l'accordo di sponsorizzazione con il Piccolo Teatro Studio di Milano. Nel febbraio 2007, con il ministro dei Beni culturali Rutelli e il presidente di Procter & Gamble Italia Vito Varvaro, il via ai restauri delle Fontane di Piazza Farnese. Laura e Lavinia Biagiotti introducono per prime la sinergia tra moda e sport. Nell'ottobre 2000 gran parte dei campioni dell'Olimpiade di Sidney sfilano per Laura Biagiotti avvolti in tricolore di cashmere. La stilista è la prima italiana ad investire nel golf: nel 1991 inaugura il Marco Simone Golf, uno tra i più bei campi italiani, alle porte di Roma. MADE IN ITALY Laura Biagiotti 1 UNA SFILATA Con la figlia Lavinia -tit_org- Roma, in fin di vita la stilista Laura Biagiotti - Laura Biagiotti regina della moda e sponsor dell'arte

DOPO LA FALSA NOTIZIA IN TV

Nel Milanese un locale distrutto dalle fiamme Vendetta per la (finta) esultanza dopo l'attentato

[PaFu]

DOPO LA FALSA NOTIZIA IN TV Nel Milanese un locale distrutto dalle fiamme Vendetta per la (finta) esultanza dopo l'attentato Chiamiamolo fraintendimento, granchio, o per chi ama gli inglesismi misunderstanding. Il risultato è sempre lo stesso: un bar distrutto dalle fiamme per una frase di troppo pronunciata mercoledì in una trasmissione televisiva in diretta. Un uomo di Pioltello avrebbe infatti segnalato a un giornalista, ospite del programma, di aver sentito alcuni stranieri esultare di fronte alle immagini della strage di Manchester all'interno del Marrakesh Lounge bar di Seggiano, frazione di Pioltello (Milano), un locale di proprietà di un marocchino sposato a una ragazza russa - Se festeggiamenti ci sono stati, e sottolineiamo "se", l'orario non coincide certo con quello l'attentato di Manchester. E va precisato a Seggiano che nella vicina Pioltello non c'è stata alcuna manifestazione di esultanza di questo genere spiegano i carabinieri del nucleo provinciale di Milano che si occupano delle indagini. I militari hanno anche individuato la fonte, un uomo che scrive sui social inneggiando al razzismo. E che i titolari del bar ora sono pronti a denunciare. L'incendio è stato appiccato intorno alle 2 dell'altra notte, davanti alla serranda del locale. PaFu -tit_org- Nel Milanese un locale distrutto dalle fiamme Vendetta per la (finta) esultanza dopo l'attentato

Il diario della Terra

[Redazione]

Il diario della Terra Vulcani Alcuni fenomeni geologici registrati ai Campi Flegrei (nella foto) di Napoli negli ultimi decenni potrebbero essere interpretati come i segni di un risveglio del vulcano. Secondo uno studio condotto dallo University college di Londra e dall'Osservatorio vesuviano dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), i tre episodi di sollevamento del suolo e di terremoti avvenuti a partire dagli anni cinquanta nell'area del cratere sono collegati tra loro e non devono essere valutati autonomamente. L'ipotesi potrebbe portare a una revisione dei rischi del vulcano, perché aumenterebbe la probabilità di un'eruzione, spiega Nature Communications. Ma per il momento il livello di allerta nei Campi Flegrei resta giallo, ossia di attenzione. -tit_org-

Radar**Siccità in Angola e Sudafrica***[Redazione]*

Siccità Più di 1,4 milioni di persone, tra cui 75 ornila bambini, sono a rischio a causa della siccità che ha colpito sette province nel sud dell'Angola. L'allarme è stato lanciato dall'Unicef. Le autorità della Provincia del Capo Occidentale, in Sudafrica, hanno proclamato lo stato di calamità naturale per la peggiore siccità da almeno un secolo. La provincia ha introdotto misure di razionamento dell'acqua. Tempeste Sette persone sono morte durante una tempesta nel nord di Haiti. Varie strade sono rimaste allagate. Diciannove pescatori risultano invece dispersi al largo della costa sud del paese. Terremoti Un sisma di ma- Radar gnitudo 4,6 sulla scala Richter ha colpito il nordovest del Kirghizistan, senza causare vittime. Una scossa più lieve, di magnitudo 4,2, è stata registrata nel nord dell'Oklahoma, negli Stati Uniti. Cetacei Secondo il Wwf, la focena del golfo di California (nota anche come vaquita) potrebbe estinguersi entro il 2018 in assenza di interventi immediati di protezione. Ne rimangono infatti meno di trenta esemplari. Volpi Le volpi che vivono nelle zone urbane dell' Inghilterra sono quadruplicate negli ultimi vent'anni a causa della distruzione del loro habitat. Secondo il gruppo animalista Thè fox project, a Londra ci sono 18 volpi per chilometro quadrato. Secondo le stime, in Inghilterra ci sono circa cornila volpi. Ghiaccio La penisola Antartica sta diventando più calda e più verde. Analizzando i dati degli ultimi 150 anni, è emerso che da cinquant'anni nella regione c'è stato un aumento dell'attività biologica a causa del cambiamento climatico. In particolare, è aumentata la crescita dei muschi, scrive Current Biology. -tit_org-

Paura a Pioltello (Mi)

Magrebino entra a scuola e ferisce 3 carabinieri

Il nordafricano, drogato, scavalca la recinzione delle elementari: i militari lo fermano in giardino ma finiscono in ospedale

[Massimo Sanvito]

Paura a Pioltello (Mi) Magrebino entra a scuola e ferisce 3 carabinieri Il nordafricano, drogato, scavalca la recinzione delle elementari: i militari lo fermano in giardino ma finiscono in ospedale;; MASSIMO SANVITO Sono circa le 13,30 di ieri, quando un nordafricano senza fissa dimora, drogato e mezzo nudo, inizia a prendere a calci le auto parcheggiate in sosta lungo via Roma, a Pioltello. Poi tenta di scavalcare i cancelli dell'istituto scolastico di via Milano. Una pattuglia dei carabinieri del comando di Cassano d'Adda prova a fermarlo, ma l'uomo, disarmato, cambia obiettivo e scavalca, questa volta con successo, la recinzione che delimita il giardino di un'altra scuola, l'elementare Salvo d'Acquisto di via Togliatti. I militari lo inseguono e lo bloccano: ne segue una breve colluttazione, durante la quale tre carabinieri vengono colpiti a calci e pugni e, per questo, trasportati in ospedali per le cure mediche. Il tutto, sotto gli occhi spaventati dei bambini che a quell'ora affollano il cortile della scuola per godersi l'intervallo. Fortunatamente, nessun alunno e nessun insegnante ha riportato conseguenze. Solo un brutto spavento anche per i genitori che, chiamati subito dai docenti, hanno trovato la scuola chiusa dalle transenne e presidiata dalle forze dell'ordine. In ogni caso, ottima è stata la gestione della situazione da parte delle maestre che, seguendo la procedura d'emergenza, come avviene in questi casi, hanno fatto rientrare i piccoli nelle aule per evitare guai peggiori. Mentre il nordafricano è stato arrestato per resistenza e violenza a pubblico ufficiale, e ricoverato nel reparto di psichiatria dell'ospedale di Melzo. Ringrazio gli insegnanti che hanno tenuto i bambini tranquilli e tutti i genitori che hanno capito la situazione senza creare momenti di ulteriore criticità. Da mamma non posso sottovalutare la tensione e la paura che hanno provato genitori, insegnanti e ragazzi, ha scritto sul suo profilo facebook il sindaco di Pioltello, Ivonne Cosciotti. Con i miei assessori ho fatto visita a tutti loro e idealmente so che la mia città li abbraccia con grande solidarietà. Con un augurio: Chiedo assoluta maturità nel commentare situazioni delicate e sensibili come quella che oggi stiamo vivendo. Usciamone tutti insieme. Il riferimento è anche al tentativo di incendio di un bar mercoledì sera, dove in un primo momento si era pensato che qualcuno avesse festeggiato per l'attentato terroristico che ha colpito di Manchester uccidendo 22 persone. Sono giornate non facili, non ci tiriamo indietro e affrontiamo fatti come questi con la massima attenzione, serietà e fermezza. Il post del sindaco ha ricevuto decine di commenti di solidarietà, ma anche qualche dubbio sulla gestione degli immigrati in città. Ivone Cosciotti, capofila dei sindaci della zona omogena Adda Martesana, settimana scorsa era in prefettura per la firma del protocollo voluto da Anci e ministero dell'Interno per la distribuzione dei richiedenti asilo nell'area metropolitana di Milano. LA VICENDA IRRUZIONE ieri a Pioltello un nordafricano senza fissa dimora, drogato e mezzo nudo, ha iniziato a prendere a calci le auto par" aleggiate in sosta lungo via Roma. Poi ha scavalcato la recinzione della scuola elementare Salvo d'Acquisto di via Togliatti BLOCCATO I militari lo inseguono e lo bloccano: ne segue una breve colluttazione, durante la quale tre carabinieri vengono colpiti a calci e pugni e, per questo, trasportati in ospedale per le cure mediche. L'arresto sotto gli occhi dei bambini -tit_org-

Di cosa si parla a - Se gli hacker mettono nei pasticci lo sceicco

[Alberto Stabile]

Dì a Se gli hacker mettono nei pasticci lo sceicco À1ÄÄÈÒÏ STABILfi to all'Emiro del Qatar. Ma, paradossalmente, la smentita di Doha non ha bloccato la girandola di polemiche, accuse e controaccuse HAMAS? "n legittimo rappresentante del popolo palestine- innescata dalle false affermazioni. Queue parole non erano vere se". L'Iran? "Un fattore di stabilita della regione medio- niolti nei paesi del golfo le considerano credibili. A cominciarientale". Affermazioni del genere potrebbero appartene- da Riad che accusa Doha di aiutare i Fratelli Musulmani egiziare a qualsiasi movimento o gruppo intransigentevena di pole - ni senza guardare alla trave wahabita saldamente collocata nel mizzare con quello che ha detto Trump al vertice di Mad. Ma mes- nronrio occhio se in bocca all'Emiro del Qatar, lo Sceicco Tamim bin Hamad al Thani, hanno provocato un terremoto tra le monarchie del Golfo e non solo. Tanto più che a diffondere le clamorose affermazioni del principe regnante del ricchissimo emirato era stata la stessa Qna, l'agenzia ufficiale di Doha. O, almeno così sembrava. In effetti, per ore, a partire dalla mezzanotte di martedì 23, le agenzie arabe hanno raccolto e rilanciato il "discorso" dello Sceicco Tamim. Finché, nelle prime ore del mattino, non è arrivata la denuncia della Qna. Il sito dell'agenzia ufficiale Catarina era stato attaccato da pirati informatici che avevano mandato in Rete un discorso completamente inventato e furbescamente attribui- -tit_org-

Da ieri maxiraduno di appassionati a Ravenna

Nudisti per legge L'ultima battaglia dei veri naturisti

Musica, trekking e corsi di benessere Tutta Europa ci riconosce. E da noi?

[Angela Di Pietro]

Da ieri maxiraduno di appassionati a Ravenna Nudisti per legge L'ultima battaglia dei veri naturisti Musica, trekking e corsi di benessere Tutta Europa ci riconosce. E da noi? Angela Di Pietro Da ieri e fino a domenica, sulla spiaggia della Bassona, a Ravenna, va in scena il festival naturista. Quattro giorni di spettacoli, corsi olistici, trekking e musica per gli appassionati di naturismo, un movimento che promuove il contatto verace con la natura e che interpreta la nudità come espressione di una libertà emotiva dalle costrizioni imposte dalla società. Sono diciassette milioni i naturisti in tutta Europa, settecento le strutture che ospitano le comunità di individui desiderosi di connettersi con l'umanità in maniera esente da artificiosità. Ieri i primi arrivi (da tutta Italia) ed un entusiasmo corale che ha impresso al festival una partenza carica di sprint. Quell'angolo del lido di Dante potrebbe rappresentare una valvola turistica in grado di incrementare le presenze nel periodo estivo. Un'ordinanza ad hoc ha detto sì al festival ed ha regolamentato il suo svolgimento. Il documento si basa su tre elementi essenziali: delimita chiaramente l'area naturalista sulla spiaggia, impone il bagnino di salvataggio e la presenza di toilette. Chiarisce peraltro i termini logistici della manifestazione, annunciando multe ai trasgressori. I naturisti debbono muoversi nello spazio a loro dedicato. Il nulla osta è stato rilasciato dunque all'impegno degli organizzatori a mettere a disposizione idonei servizi ai fruitori dell'evento per la sua intera durata e in particolare a farsi carico di garantire a proprie spese il servizio di salvamento e la pulizia della spiaggia per i 4 giorni di durata del festival. Le violazioni saranno punite con l'applicazione di sanzioni pecuniarie da un minimo di 150 euro a massimo di 450 euro a seconda del tipo di infrazione. La spiaggia della Bassona ha sempre avuto una vocazione nudista. La decisione del Comune, a carattere temporaneo, potrebbe avere un seguito e riscrivere in termini "naturisti" l'estate del 2018. Lo fa intendere il presidente dell'associazione naturista Jean Pascal Marcacci, che ha definito l'ordinanza temporanea l'inizio di una collaborazione con il sindaco De Pascale, cosa che con i predecessori non era stata possibile. Sull'ordinanza che ha destinato una parte dell'arenile è intervenuta anche l'associazione "Amici della Bassona", attraverso il suo presidente. Angelo Bosio ha infatti esultato per l'inizio del festival ed chiesto che la spiaggia diventi fruibile fino allo stradello della casetta della forestale, come prima dell'incendio del 2012. Il naturismo è un movimento da valorizzare a fini turistici, hanno affermato il sindaco di Ravenna Michele de Pascale e l'assessore al turismo Giacomo Costantini. Solo in Europa - hanno spiegato - si calcolano oltre 17 milioni di naturisti ed esistono più di 700 strutture turistiche a loro dedicate. Questo è solo un primo passo nel percorso di regolarizzazione di un fenomeno già in passato accolto da Lido di Dante e di cui il territorio ha esperienza. Intendiamo ragionare insieme sulle modalità più opportune per continuare ad accoglierlo, nel rispetto delle regole, dell'ambiente e della sicurezza di tutti. Confidando che gli organizzatori sapranno onorare gli accordi, mantenendo alta l'attenzione, la qualità e il rispetto dell'ambiente nello svolgimento dell'iniziativa. Al grande raduno, una vera e propria kermesse festaiola, è prevista la partecipazione di italiani provenienti da nord a sud. Il sito www.italianaturista.it "racconta" il movimento ed offre numeri e mappa dei centri e delle spiagge autorizzate alla pratica naturista. Nell'entusiasmo generale, un sola voce contraria, quella di Giuliano Garavini, consigliere territoriale di Forza Italia, che non ha niente contro i naturisti, ma che è intervenuto a tutela della biodiversità. Nudi o vestiti, arriveranno migliaia di individui in una riserva naturale dello Stato, proprio nel periodo di nidificazione. Quella zona va protetta. -tit_org- Nudisti per legge ultima battaglia dei veri naturisti

Quel piccolo, confortante dubbio del pastore che odiava i neri

[Diego Bianchi]

IL SOGNO DI DIEGO BIANCHI QUEL PICCOLO, CONFORTANTE DUBBIO DEL PASTORE CHE ODIAVA I NERI. Ho paura della neve. Ho paura di quell'altra cosa. Ini disse Egidio quattro mesi fa, con la pala in mano, pensando al terremoto che non finiva mai. I suoi 85 anni non gli impedivano di lottare contro il fato che sembrava aver concentrato tutte le sfighe nel cuore dell'Abruzzo, provocando vittime, crolli, disagi infiniti e l'isolamento di decine di frazioni, irraggiungibili per giorni, come Forca di Valle, dove abita Egidio. Quattro mesi dopo sono tornato su quei tre chilometri percorsi a piedi a gennaio, cercando le persone che avevo incontrato. E ho ritrovato lui. Ti ricordi? Sono venuto quando c'era la neve. Gli dico: Stai a pensare alla neve, io sto a pensare alla morte. Mi risponde lui, ostentando una rassegnazione generazionale tanto forte nelle parole quanto assente nelle azioni. Quattro mesi fa aveva in mano una pala per la neve, ora armeggia con una scodella per le pecore. Questi sono il mio capitale, dice indicandomi agnelli appena nati nella stalla. Su richiesta me ne mette uno in braccio, faccio battute su Berlusconi ma lui si preoccupa solo di quanto le mie mani stiano per puzzare di pecora come le sue. Voglio tribolare (sinonimo di "lavorare") fino alla mia morte, basta che non soffro, dice Egidio chiudendo la stalla. Sembra tutto perfetto, poetico, romantico, solitario. Ma bruscamente la conversazione svolta a destra. Oggi c'è mancato poco che non ho piato a palate un nero borbotta Egidio. Chiedo lumi, lui insiste. Non li posso vedere, che vengono a fare qui? Morissero nella loro terra, puzzano, fanno l'elemosina, devo ammazzare, prendono 35 euro al giorno, io pago e loro mangiano, e altro repertorio del genere, il tutto con colonna sonora di belati a ricordarmi dove sono. Spiazzato, mi aggrappo alla biografia di Egidio, da lui orgogliosamente ostentata fino a poco prima. Sono stato fino a 1.500 metri sotto terra in Belgio, in miniera, vent'anni. E prima 6 mesi in Germania, a pulire il culo della vacche tedesche, dalle 4 di mattina alle 10 di sera, per 4 marchi al giorno. E mi trattavano pure male. Ripete Egidio tra un'invettiva e l'altra contro l'immigrazione. Provo a fargli notare le somiglianze tra lui e i "neri", neri che spesso a lavorare qui nemmeno ci arrivano perché qualcosa o qualcuno li ammazza prima. Improvvisamente, oltre ogni aspettativa, Egidio si blocca, oggi come quattro mesi fa, pensando al terremoto. L'angoscia di esser diventato come il tedesco che lo trattava male si mischia alla consapevolezza di esser stato "nero" anche lui. Quella pausa nella sua nostalgica logica radicata negli anni mi riempie di speranza. Dura poco, ma è un inizio, anche a 85 anni. -tit_org-

L`università ha la testa dura e vince il cranio

[Redazione]

L'UNIVERSITÀ HA LA TESTA DURA E VINCE IL CRANIO TORINO. Un contenzioso su un cranio? Sembra incredibile, ma c'è stato e, anzi, è andato avanti per anni. Il cranio in questione apparteneva a un pastore calabrese, Giuseppe Villella, morto nel 1864 in carcere a Pavia, dove era stato rinchiuso con l'accusa di furto e incendio. Cesare Lombroso, che lo aveva studiato, riteneva che la fossetta occipitale mediana, anomalia di cui era affetto l'uomo, fosse uno degli elementi da cui trarre indicazione dell'indole delinquenziale innata. Il cranio era poi finito nel museo Lombroso, uno spazio espositivo gestito dall'Università di Torino. Ma il Comune di Motta Santa Lucia (Catanzaro), dove il brigante Villella era nato, nel 2012 ne ha preteso la restituzione. In primo grado i giudici avevano dato ragione al Comune di Motta Santa Lucia.ma l'Università si è subito opposta e ha impugnato l'ordinanza Corte di Appello, dove i giudici adesso l'hanno annullata: il cranio resterà a Torino. -tit_org-università ha la testa dura e vince il cranio

E la Madonna disse: domani appaio, accorrete numerosi

[Filippo Di Giacomo]

CRONACHE CELESTI FILIPPO DI GIACOMO O ara un'opinione privata, ma è comunque l'opinione di un Papa. Il 13 maggio sul volo che da Fatima lo riportava a Roma, il Pontefice come di consueto ha risposto alle domande, una per ogni gruppo linguistico, formulate dai giornalisti presenti. Quella dei colleghi italiani era questa: ieri e oggi a Fatima abbiamo visto una grande testimonianza di fede popolare, insieme a Lei; la stessa che si riscontra, per esempio, anche in altri Santuarii mariani come Medjugorje. Che cosa pensa di quelle apparizioni - se sono state apparizioni - e del fervore religioso che hanno suscitato, visto che ha deciso di nominare un vescovo delegato per gli aspetti pastorali?. Nonostante il tono devoto, la domanda conteneva tre possibili trabocchetti: l'equiparazione tra Fatima (le cui visioni sono state approvate, con il consenso di Pio XI, dal "giudice naturale", cioè il vescovo diocesano il 13 ottobre 1930) e Medjugorje (le cui apparizioni sono sub udice a Roma proprio perché il vescovo del luogo le considera fraudolente); il fervore religioso come prova della veridicità delle apparizioni (criterio rifiutato dalla Congregazione per la Dottrina della fede con le Norme per procedere nel Giudizio delle apparizioni e rivelazioni presunte del 25 febbraio 1978); il ritenere che il vescovo delegato inviato dal Papa a Medjugorje (peraltro, titolare di una diocesi in Polonia) bypassi il vescovo diocesano che, invece, è titolare esclusivo della vita pastorale della sua diocesi. Ma papa Francesco, con la solita bonomia, non ci è cascato. Tutte le apparizioni o le presunte apparizioni appartengono alla sfera privata ha subito chiarito, sgomberando così il campo da ogni approvazione "a furor di popolo"; poi ha ricordato la procedura in corso, basata sulla "relazione Ruini" che, a suo dire, è meno bonacciona di quanto sembri. Infatti, distingue i primi eventi (sfera privata vuoi dire che al massimo possono essere considerati elevazioni dell'anima, intuizioni devote) dalla valanga di apparizioni quotidiane. Per le prime, precisa il Papa, si deve continuare a investigare; per le altre, come spesso ripete durante le sue omelie a Santa Marta e le sue catechesi: La Madonna capo-ufficio telegrafico che tutti i giorni invia un messaggio a tale ora... questa non è la mamma di Gesù... chi pensa che la Madonna dica: "Venite che domani alla tale ora dirò un messaggio a quel veggente"; no!. E a proposito del vescovo delegato, ha precisato di averlo inviato per vedere la parte pastorale come va. Magari anche per provare a capire a chi conviene giocare con la Madonna come fosse la Barbie. -tit_org-

La sistina degli operai

[Enrico Deaglio]

LASKTINA DEGÙ OPERAI di Enrico Deaglio Gli interni della Coit Tower accolgono quasi 3.500 metri quadri di dipinti realizzati da 27 artisti negli anni Trenta. Pareti e soffitti raccontano la vita in città, è lavoro, lo sfruttamento, gli scioperi... un oggetto unico: fuori un po' Ziggurat, dentro Babele. Svela segreti, comunica passioni. Quando fu costruita, in cima alla più alta delle 42 colline cittadine, era l'edificio più alto del Far West. Dalla cima si potevano vedere i contorni della fine del mondo: la fatale entrata della grande baia, la costa dell'oceano Pacifico, e la città di legno immediatamente risorta dopo un terremoto spettacolare. Trattandosi di oceani, nel piazzale misero una classica statua di Cristoforo Colombo, che però si era fermato sull'Atlantico. Cento anni dopo Colombo, andò su e giù da queste parti lo spregiudicato inglese Sir Francis Drake, ma mancò sempre l'imboccatura, per la troppa nebbia. Nel 1775 ci entrò, per primo, lo spagnolo Juan de Ayala. La nascosta, piccola San Francisco rimase tale fino al 1848, quando sul terreno del signor Sutter, uno svizzero, venne trovata una pepita d'oro. Arrivarono duecentomila desperados che costruirono la città più smodata del mondo. Di lì i beat, i gay, Steve Jobs e Über. La torre si chiama Coit Tower, e compare in tutte le cartoline-ricordo. Venne costruita nel 1933, per volere testamentario della signora Lillie Hitchcock Coit, miliardaria eccentrica che morì a Parigi (amava lo champagne bevuto dalla scarpa da ballo), ma non aveva dimenticato la sua gioventù a San Francisco. La nostra Lillie, nei suoi quindici anni si era innamorata dei pompieri, che erano belli, giovani, coraggiosi e sfidavano le fiamme per salvare la città di legno. Diventò la mascotte dell'Engine n.5 - il gruppo che arrivava sempre per primo - fumava il sigaro e giocava a poker con i ragazzi. Come dimenticarli? Lillie aveva comprato il cucuzzolo di Telegraph Hill e con un terzo del suo patrimonio finanziò un monumento che aumentasse la bellezza della sua città. E così nacque, nel 1933, la Coit Tower, in stile Art déco; si specchiava nelle strutture - di titanico realismo socialista - del nascente Golden Gate Bridge. Coit Tower è in cemento grezzo, di colore grigio ed è alta 64 metri, sui cento metri della collina. Golden Gate, in acciaio colorato in rosso minio, è alto 225 metri sul livello del mare. Se Golden Gate è l'elegante imene che invita ad entrare nella baia più vaginale del mondo, la Coit Tower - un turgido tronco di cono con scanalature, sormontato da un glande illuminato - è sicuramente un gigantesco simbolo fallico (altri dicono che, più banalmente, onore di Lillie il monumento riproduca il bocchettone di una manichetta dei pompieri). In mezzo, nell'acqua gelata, l'isola prigione di Alcatraz da cui riuscì ad uscire solo Clint Eastwood. Ci si arriva ansimando - 500 gradini - o percorrendo la famosa Lombard Street, tutta a zig zag e ricoperta di fiori. Lombard Street la si deve a un architetto indiano, che propose di replicarla per tutte le altre ripide colline di San Francisco. (Per fortuna del paesaggio urbano venne fermato dall'invenzione del cable car e poi dell'automobile). Per quanto riguarda il panorama, poco da dire: pane per i denti di Leopardi. Ma è all'interno, il segreto che vi conquisterà. Tutta la torre è affrescata: un murale continuo che occupa 3.415 metri quadrati su due piani di locali circolari, corridoi, soffitti, trompe l'oeil in una rara esperienza di arte pulsante con la vita reale. Andò così. All'inizio la città aveva pensato di ospitare nella torre un po' di memorabilia dell'epoca dei pionieri, ma poi venne un'idea più grandiosa. Il Comune partecipò al Progetto federale di arte pubblica, voluto dal governo Roosevelt per dare la voce a migliaia di artisti, e giornalisti, fotografi, scrittori (il mondo ancora adesso ci campa, su quel progetto). Coit Tower mise a salario 27 artisti e i loro 18 assistenti. Stile: l'affresco, sull'onda del successo del muralismo messicano di Diego Rivera. Tema: Aspetti della vita in California. Coordinatori, Ralph Stackpole e Bernan Zakheim della locale Accademia, più venticinque altri tra cui l'italiano Rinaldo Cuneo e la nizzarda Jane Beilandina. Non avevano considerato, però, che erano (qua si) tutti comunisti. I pittori si misero al lavoro con entusiasmo. Dipinsero, in una California magnifica, ricca in terra e di minerali, braccianti messicani, pescatori sia bianchi, operai - bianchi e neri insieme, toh - in sciopero infermiere al tavolo operatorio, bibliotecari che prendono dallo scaffale una copia di Das Kapital, borghesi benvestiti borseggiati alla fermata del tram. Non a tutti

piaceva quello che stava avvenendo nella torre. Il San Francisco Chronicle scriveva: È così che spendiamo il denaro pubblico? Per fare propaganda ai sovversivi?. San Francisco intanto era sede del più grande sciopero che gli Usa avessero mai visto: tutti i porti della costa occidentale erano fermi. Una manifestazione di portuali - appena sotto Telegraph Hill - aveva visto due di loro uccisi dalla polizia: i pittori avevano smesso i pennelli e erano andati in piazza. Gruppi di destra cercarono di distruggere i dipinti, artisti e portuali li difesero con il proprio corpo. Tutto questo succedeva mentre a New York era scoppiato uno scandalo: in un grande affresco commissionato da Rockefeller a Diego Rivera per celebrare l'industria americana, l'artista messicano LA DESTRA CERCÒ DI DISTRUGGERE I DIPINTI. ARTISTI E PORTUALI LI DIFESERO CON I LORO CORPI e aveva dipinto un sorriso di Lenin al lavoro in una catena di montaggio. Rockefeller aveva pagato il lavoro di Rivera, ma ne aveva distrutto l'opera. Sarebbe successa la stessa cosa anche a San Francisco? Non successe, ma ci mancò poco; i dipinti vennero prima vandalizzati, poi restaurati. Oggi finalmente tutti possono vedere una Cappella Sistina del ventesimo secolo. La prossima dipingerà le navi container cinesi che, una dopo l'altra - colpite dal sole, avvolte dalla nebbia - entrano incessantemente nella baia. Enrico Deaglio LE STRADE

Terremoto, dal salento un assegno di 20mila euro per Arquata

[Redazione]

Giovedì 25 Maggio 2017, 10:24 I fondi sono stati raccolti dall'associazione Heidi Tricase (Lecce) che si occupa di minori in difficoltà. Il presidente si è recato ad Arquata per consegnare un assegno all'assessore alla cultura del piccolo centro marchigiano duramente colpito dal sisma del centro Italia. Non si fermano i gesti di solidarietà verso le persone colpite dal terremoto del centro Italia. Salvatore Cacciatore, presidente della Associazione Heidi di Tricase (Lecce) che si occupa dei minori in difficoltà, si è recato ad Arquata del Tronto (Ascoli Piceno) per consegnare a Leonardo Gabrielli, assessore alla cultura del piccolo centro marchigiano, un assegno di 20.000 euro, destinato alla popolazione, particolarmente colpita dagli eventi sismici del 24 agosto 2016, 26-30 ottobre, e 18 gennaio 2017. "Abbiamo scelto la solidarietà - ha detto Cacciatore - per portare un segno tangibile della vicinanza dei salentini che hanno raccolto i fondi con entusiasmo, anche con eventi di beneficenza organizzati da nostri volontari e tramite le donazioni del 5 per mille".red/mn(fonte: Ansa)

Dal 25 al 28 maggio a Mörbisch (Austria) il primo Rescue Camp SAMI

[Redazione]

Giovedì 25 Maggio 2017, 14:42 Anpas, ASB, ASBÖ, ASCR, FSR, SFOP, USB e Croce Bianca di Bolzano sono le associazioni che partecipano da oggi 25 maggio e fino al 28, al primo Rescue Camp organizzato dalla rete europea SAMI (Samaritan International) presso il lago di Neusiedl, a Mörbisch in Austria. Previsti dodici diversi scenari esercitativi e prove di primo soccorso. Si svolgerà dal 25 al 28 maggio, presso il lago di Neusiedl, a Mörbisch in Austria, il primo Rescue Camp organizzato da SAMI (Samaritan International), la rete europea di cui Anpas - Associazione nazionale pubbliche assistenze, è parte. Un evento che coinvolgerà centinaia di volontari provenienti da tutta Europa e che li vedrà confrontarsi su dodici scenari con una serie di esercitazioni e di prove sul primo soccorso in un'oasi naturalistica unica nel suo genere. Oltre ad Anpas, saranno presenti le associazioni facenti parte di SAMI: ASB, ASBÖ, ASCR, FSR, SFOP, USB e Croce Bianca di Bolzano. Due le squadre Anpas, composte da 10 volontari e un'accompagnatrice, che prenderanno parte al rescuecamp: i volontari della Federazione Regionale dei Volontari di soccorso della Valle d'Aosta (Le Dahu Valdotain) e la pubblica assistenza Sermolifetta. Secondo Fabrizio Pregliasco, presidente Anpas, il Rescue Camp "è l'occasione per uno splendido confronto all'interno della rete delle associazioni che, come Anpas, fanno parte di Samaritan International. Uno scambio non solo di nozioni, ma anche divertimento e confronto per aumentare le nostre capacità di risposta e contemporaneamente, per dare un segnale di convivenza civile e di sviluppo comune". [0926380698350_f389517107_c] testo ricevuto da: Andrea Cardoni - Comunicazione Anpas Nazionale. Il giornale della protezione civile.it dedica la sezione "PRESA DIRETTA" alle associazioni o singoli volontari che desiderino far conoscere le proprie attività. I resoconti/comunicati stampa/racconti pubblicati in questa sezione pervengono alla Redazione direttamente dalle Associazioni o dai singoli volontari e vengono pertanto pubblicati con l'indicazione del nome di chi ha inviato lo scritto, che se ne assume la piena responsabilità sia per quanto riguarda i testi sia per le immagini/foto inviate.

Misericordia, così i clan hanno guadagnato 100 milioni col business dell'accoglienza

[Redazione]

Misericordia, così i clan hanno guadagnato 100 milioni col business dell'accoglienza. Per la 'ndrangheta sono semplicemente negri. Terminerazzista, che ricorre spesso negli atti dell'inchiesta antimafia sui signori dell'accoglienza. Un lessico dispregiativo dietro il quale, però, si nasconde uno dei più grossi affari della mafia calabrese. Un business da oltre 100 milioni di euro, puliti e col timbro dello Stato. A Isola Capo Rizzuto, provincia di Crotone, i migranti sono roba loro. Un affare da gestire in famiglia, che qui si chiama Arena. Così Leonardo Sacco è diventato il ras nazionale del settore gestendo per oltre 10 anni il più grande hub dell'accoglienza d'Europa. Sacco è il governatore della Misericordia di Isola, già vicepresidente nazionale della confraternita che ha visto la luce nel lontano 1244 e oggi conta su 800 cellule sparse per l'Italia. Sacco è inoltre presidente regionale della medesima associazione. Uomo di potere, relazioni e, ipotizzano gli inquirenti, di mafia. Il suo book fotografico comprende varie personalità della politica: da Matteo Renzi ad Angelino Alfano, passando per Matteo Salvini. Nulla di penalmente rilevante, ci mancherebbe, sono solo scatti durante eventi pubblici. Tuttavia sono utili per comprendere il personaggio Sacco.  Mr. Misericordia è tra i 68 fermati dell'inchiesta Jonny coordinata dalla procura antimafia di Catanzaro guidata da Nicola Gratteri e condotta dal Ros dei Carabinieri - il reparto comandato dal generale Giuseppe Governale - e dalla Guardia di Finanza di Catanzaro per quanto riguarda tutto il filone tributario. Insieme a Leonardo Sacco, indagato per associazione mafiosa, è finito nella rete degli inquirenti anche il parroco don Edoardo Scordio, il fondatore della locale Misericordia, anche a lui il procuratore aggiunto dell'antimafia Vincenzo Luberto contesta il reato associativo.  Nell'elenco degli arrestati c'è, poi, l'imprenditore Antonio Poerio, che, secondo i detective del Ros, è una delle pedine centrali del sistema messo in piedi dalla Misericordia di Isola. Il Centro di accoglienza e la Misericordia sono il bancomat della 'ndrangheta, ha spiegato ai giornalisti durante la conferenza stampa il generale del Ros Governale. Un quadro agghiacciante, quello emerso dall'inchiesta dei suoi uomini. La cosca Arena avrebbe scelto Sacco, il cavallo su cui puntare per spartirsi l'affare del secolo. Su 100 milioni di euro, 32 sono andati alla cosca Arena. Pensate che il prete, solo in un anno, ha percepito 150 mila euro per assistenza spirituale dei migranti ha detto invece il procuratore aggiunto Vincenzo Luberto. vedi anche: Schermata-2017-02-13-alle-16-14-48-png Chi è Leonardo Sacco, l'imprenditore dell'accoglienza che imbarazza Alfano. Un imprenditore che ha creato il suo impero con i centri di accoglienza. Avvicinando il ministro e famiglia. Ma gli investigatori sospettano che sia legato ai clan calabresi. L'imprenditore. Questi neri girano per Isola Capo Rizzuto di conseguenza tutto ciò che li riguarda è competenza nostra, aveva le idee chiare Antonio Poerio, altro grande protagonista dell'accoglienza calabrese che compare nello scatto insieme all'allora ministro degli Interni Angelino Alfano e all'amico governatore della Misericordia. Poerio è un imprenditore noto nel settore del catering. Nell'informativa ormai ingiallita del 2007 firmata dai carabinieri del Ros veniva già indicato come in contatto con una famiglia della 'ndrangheta locale, gli Arena. Dopo molti anni, nel 2016, Poerio continuava a esprimersi alla stessa maniera: ai negri gli toccano due euro e cinquanta al giorno. Utilizzava parole di disprezzo per i migranti, salvo poi lucrare sulla loro pelle. vedi anche: 1310-00Q03LPC-jpg I clandestini? Valgono 20 milioni. Succede a Isola Capo Rizzuto, dove c'è il centro d'accoglienza più grande d'Italia. Ora ha 1500 posti, con la ripresa estiva degli sbarchi diventeranno 2000. Aumentando il business che gira intorno ai migranti. Fino al 2011 Poerio con la sua impresa - la Vecchia Locanda - riforniva ufficialmente la struttura d'accoglienza gestita dalla Misericordia. Questo fino a quando la prefettura di Crotone non è intervenuta sospendendo il certificato antimafia alla società di Poerio. Un incidente di percorso che ha obbligato la Misericordia a rescindere il contratto. Al suo posto è subentrata la Quadrifoglio Srl, che fornisce i pasti anche nel centro di Lampedusa. Il proprietario si chiama Pasquale Poerio, cugino del Poerio della Vecchia Locanda. Pasquale è anche consigliere comunale di Isola Capo Rizzuto, area centrodestra, e appoggiato attuale

sindaco. IL PADRINO [image] Alcune foto raccontano la vita pubblica di Sacco. Altre invece rivelano il lato più controverso. Come lo scatto che lo immortalava al battesimo del figlio di un personaggio del clan Arena. Sacco è lì in veste di padrino. Un indizio, è la tesi dei detective, della vicinanza di Sacco alla criminalità organizzata. La foto è stata sequestrata per caso nel 2010, durante il blitz dei carabinieri di Modena che ha portato all'arresto di Fiore Gentile in un'indagine dell'antimafia di Bologna su un giro di riciclaggio tra Calabria, Emilia e Svizzera. [image] Sacco versione padrino di battesimo assume ancora più importanza agli occhi degli investigatori se legato a un'altra immagine fino ad allora poco valorizzata. Si tratta di una riunione del 2005 tra importanti personaggi del clan Arena. Tra i presenti Pasquale Tipaldi, che verrà ucciso la vigilia di Natale dello stesso anno. Davanti al bar dove gli uomini degli Arena si erano riuniti, al fianco di Tipaldi, i carabinieri riconoscono Leonardo Sacco. Un legame solido, quello tra Tipaldi e il governatore della Misericordia di allora. A tal punto che la protezione civile della Misericordia utilizza il capannone che fu di Pasquale Tipaldi, oggi intestato a suoi parenti. È lo stesso fabbricato dove viene ucciso il 24 dicembre di dodici anni fa dai killer della cosca avversaria. UN LAVORO PULITO Il merito di Sacco, perciò, è aver trasformato la solidarietà in un'industria moderna dell'accoglienza. Il centro per migranti è gestito almeno a partire dal 2007 da mister Misericordia. Indotto attorno è strepitoso: i cibi da preparare, giovani operatori da assumere, lavanderie industriali per pulire lenzuola e tovaglie. Subappalti, posti di lavoro, forniture. Tuttavia sarebbe stato semplice per i controllori (Prefettura e Viminale) bloccare l'infiltrazione denunciata dal Ros ormai 10 anni fa. Intanto Leonardo Sacco ha coronato un successo dietro l'altro. Da tre anni ha ottenuto anche i finanziamenti per la gestione di due Sprar, in pratica gli appartamenti in cui i rifugiati alloggiano una volta ottenuto il riconoscimento. Ulteriori somme che entrano in cassa: gli enti locali sborsano 35 euro al giorno per i maggiorenni, 54 per i minori. [image] LA FOTO CON ALFANO Ma vedi che non è che teniamo la fotografia con Totò Riina dice un Antonio Poerio molto preoccupato per la pubblicazione sull'Espresso della foto insieme al ministro Alfano, lo tengo la fotografia con un Ministro... ma chi cazzo non la vorrebbe una fotografia con un Ministro, compà ma stiamo coglioneggiando? E poi dove ce l'ho sta condotta macchiata? si chiede Poerio. Le cimici piazzate dagli investigatori del Ros registrano lo sfogo di Poerio dopo la pubblicazione a febbraio scorso dell'articolo sul settimanale. Lo stesso imprenditore fornisce alcuni particolari di quell'evento a cui ha partecipato con Leonardo Sacco: Noi a quella cosa, a quella cena che siamo andati, prima di andare, dieci giorni prima abbiamo mandato i nostri documenti... il loro ufficio accertano chi sono io, chi è quello, quello e quell'altro. Il suo interlocutore risponde, sereno, evidentemente non c'era niente, un assist per Poerio che aggiunge: E hanno visto che io ero buono. In realtà su Poerio già allora, era il 2014, c'era più di qualche indizio sull'opacità delle sue frequentazioni. I CONTROLLORI Il monopolio dell'accoglienza gestito per anni in regime di emergenza, conchiamata diretta, quindi. Poi, però, Sacco è rimasto sulla scena anche quando la prefettura si è decisa a scegliere i gestori del centro con i bandi pubblici. Prima e dopo, c'è sempre il gruppo di Mr Misericordia. Chi doveva controllare? Su questo punto è probabile che le indagini proseguano. Nel decreto di fermo i magistrati si soffermano su alcune intercettazioni che riguardano la commissione aggiudicatrice, l'organo, cioè, che ha dato il via libera alla Misericordia di Sacco & Co. In alcuni dialoghi emerge il terrore per un'eventuale assegnazione ad altre organizzazioni che non fossero la Misericordia. Gli avvocati della Misericordia come esco fuori mi ammazzano, avrebbe riferito un componente della commissione in una delle riunioni riservate in prefettura. I pm aggiungono: Il processo decisionale o meglio i commissari locali - a differenza di quelli provenienti da fuori regione hanno paura o peggio, risultano condizionati dalle interferenze dei gestori della Misericordia. LA PRESUNTA TALPAC'è un altro episodio inquietante, che ha per protagonista sempre Leonardo Sacco. A detta di Poerio, Mr Misericordia era stato a Roma e qui aveva appreso dell'esistenza di un'informatica su di loro, ma era certo del fatto di aver neutralizzato le investigazioni. Tuttavia per sicurezza, Antonio Poerio invitava Fernando a prendere sempre più le distanze dagli Arena, nel senso di evitare contatti diretti con esponenti della criminalità organizzata isolitana. CIBO SCADENTE Spendevano pochissimo atteso la qualità e la quantità del cibo che proponevano agli extracomunitari, gonfiando i costi per il tramite di fatturazioni per operazioni inesistenti la somministrazione del vitto sia stata realmente inferiore a quella rendicontata e chiesta a

pagamento si legge nel decreto difermo. Dalle telecamere posizionate dalla guardia di finanza all'interno dei locali del centro di accoglienza è emerso che i quantitativi somministrati giornalmente sono inferiori al numero ordinato e previsto dalla Convenzione, in quanto molte volte i contenitori delle pietanze venivano interamente svuotati nel corso della distribuzione che normalmente non avveniva nei confronti di tutti i migranti presenti, tanto che, in alcuni casi, gli utenti ancora in fila rimanevano senza mangiare. In rare occasioni, le pietanze rimaste venivano diligentemente ricoperte e riportate con i furgoni presso le cucine, per un improbabile reimpiego il giorno successivo. Non solo, dalle intercettazioni tra un dipendente del centro di accoglienza e la vicedirettrice, Caterina Ceraudo, si capisce che la qualità del cibo fornito ai migranti è di pessima qualità. I due parlano di pollo minuscolo, piccolo, brutto e che il problema è stato ammucciato (nascosto) perché, in sostanza, ai subfornitori non gliene frega niente. E ancora: il pollo con cattivo odore, diciamo va bene? A me mi è capitato solo oggi e non ti dico: gli ospitavano facendo di nuovo la rivolta... a calci e... vabbè... ho rimediato che sono andato di là e mi sono fatto fare le cotolette. Oppure: il pollo mezzocrudo. NON È FINITA l'indagine comunque continua. Ancora non siamo appagati ha avvertito il procuratore Nicola Gratteri che ha sottolineato come più avanti si vedranno i rapporti di Sacco con altri pezzi delle istituzioni. Tag migranti Leonardo Sacco Capo Rizzuto 'Ndrangheta Calabria accoglienza & copy Riproduzione riservata 15 maggio 2017 Altan Precedente Successivo Altan Altan Altan Galleria fotografica Le altre vignette di Altan La Copertina Copertina L'Espresso ESPRESSO + L'ESPRESSO SU IPAD ABBONAMENTO CARTACEO NEWSLETTER Il mio libro [immagine_i] TORNA IL CONCORSO PIÙ POPOLARE DEL WEB Premio letterario il mio esordio, invia il tuo libro Pubblicare un libro Corso di scrittura Contenuti correlati I clandestini? Valgono 20 milioni Calabria I clandestini? Valgono 20 milioni 11 aprile 2013 Chi è Leonardo Sacco, l'imprenditore dell'accoglienza che imbarazza Alfano Inchiesta Migranti e affari Chi è Leonardo Sacco, l'imprenditore dell'accoglienza che imbarazza Alfano 09 febbraio 2017 'Ndrangheta, arrestati i ras dell'accoglienza migranti Mafia 'Ndrangheta, arrestati i ras dell'accoglienza migranti 15 maggio 2017

Chi è Leonardo Sacco, l'imprenditore dell'accoglienza che imbarazza Alfano

[Redazione]

Chi è Leonardo Sacco, l'imprenditore dell'accoglienza che imbarazza Alfano? È un'inchiesta antimafia che fa tremare i signori dell'accoglienza. Descrive nei dettagli le origini di un impero fondato sul business dei migranti. Con la ndrangheta protagonista, infiltrata nelle pieghe dell'emergenza. Pronta a lucrare sulla pelle dei rifugiati. Un crinale, quello dell'accoglienza, in cui si intersecano interessi diversi. Capi bastone, imprenditori e politici. Ognuno con un ruolo ben determinato. Ecco perché l'indagine sull'accoglienza dell'antimafia di Catanzaro fa paura a molti. E crea imbarazzo a quei politici, ministri, sottosegretari e prefetti che negli ultimi anni hanno avuto a che fare con Leonardo Sacco, il governatore della Misericordia di Isola Capo Rizzuto, satellite calabrese della storica Confraternita delle Misericordie, che ha visto la luce nel lontano 1244 e oggi conta su 800 cellule sparse per l'Italia. Sacco ha ricoperto peraltro la carica di vicepresidente nazionale della Confraternita. Ora è presidente della federazione Basilicata-Calabria, che partecipa al Consorzio Opere di Misericordia. L'indagine in realtà va avanti da tempo. La prima informativa reca la data del 2007. Sono trascorsi dieci anni. Un'eternità, che ha permesso al sistema su cui il Ros dei Carabinieri aveva acceso un faro di sopravvivere serenamente e di continuare a fare incetta di appalti, da Crotone a Lampedusa. Sacco può contare su amicizie trasversali, dal centrosinistra al centrodestra. Nel tempo ha costruito una rete di rapporti diplomatici con le istituzioni che si occupano dell'emergenza immigrazione. ACCOGLIENZA E' POTERE Sacco è tante cose. Imprenditore di successo, spazia fino al noleggio di imbarcazioni. Manager della solidarietà. Presidente della squadra di calcio locale che milita in Eccellenza. Ma mister Misericordia è soprattutto un personaggio abile nel tessere relazioni istituzionali. Per capire meglio la sostanza di questi rapporti è utile ricordare un'immagine scattata nel febbraio di tre anni fa alla convention dei vertici calabresi del partito del Nuovo centrodestra convocata a Cosenza. In quell'istantanea è Leonardo Sacco in posa con il ministro Angelino Alfano, all'epoca numero uno del Viminale. Il ministero con competenza diretta nell'emergenza sbarchi. All'evento era presente anche Giuseppe Scopelliti: un mese dopo sarà condannato in primo grado e darà le dimissioni da presidente della Regione. Quella sera con Leonardo Sacco, al fianco di Alfano, era anche un sorridente Antonio Poerio, che fino al 2011 ha gestito il servizio catering all'interno del centro di accoglienza crotonese. Fino a quando la prefettura non gli ha revocato la certificazione antimafia. Poerio è imprenditore che il Ros già nel 2007 definiva in contatto con alcuni personaggi del clan Arena di Isola Capo Rizzuto. Qualche mese dopo la foto di rito tra Alfano, Sacco e Poerio, l'associazione Misericordia ottiene un'importante commessa. La prefettura di Agrigento, con procedura negoziata in urgenza, gli affida la gestione del centro di prima accoglienza di Lampedusa. Per dirigere la struttura viene scelto Lorenzo Montana. Travolto, però, dalle polemiche per la sua parentela con il fratello del ministro dell'Interno. Infatti la moglie di Alessandro Alfano è la figlia di Montana. Messo alle strette il prescelto ha poi deciso di rinunciare all'incarico. Ora, però, Espresso è in grado di ricostruire la vicenda. Fu la Misericordia a fare il suo nome, come Montana stesso ha ammesso. Risulta tuttavia che il curriculum del suocero di Alfano junior non fosse adatto a quel ruolo. Lui, infondo, proveniva dall'Agenzia delle Entrate e con l'immigrazione non aveva mai avuto a che fare. Ma il dato rilevante è un altro: quella nomina e la successiva bufera mediatica hanno mandato su tutte le furie il prefetto Mario Morcone, capo dell'Immigrazione del Viminale, che con Leonardo Sacco è in contatto continuo. I bene informati riferiscono di un Morcone decisamente irritato per la mossa ritenuta un vero azzardo. E di un Leonardo Sacco che avrebbe persino sollecitato l'intervento della sottosegretaria ai Beni culturali Dorina Bianchi. Con l'obiettivo di far capire ad Alfano che non era sua intenzione metterlo in difficoltà con la nomina di Montana. L'episodio è tra quelli che gli investigatori dell'antimafia stanno rileggendo alla luce di quella sbiadita informativa di dieci anni fa, in cui il nome di Sacco e Poerio veniva accostato al potente clan Arena di Isola Capo Rizzuto. Dorina Bianchi, 50 anni, è molto vicina al ministro fresco di nomina agli Esteri. La storia politica della parlamentare è costellata da cambi di casacca: in quindici anni sette partiti.

Democristiana di base con alcune puntate nel centro sinistra, Pd incluso, per poi tornare a destra, Pdl prima e Ncd dopo con il collega Alfano. Bianchi è in ottimi rapporti con il governatore Sacco. Laparlamentarealtronde è di Crotona. E qui ha corso come candidata a sindaco nel 2011. Era la parentesi berlusconiana. Il Cavaliere in persona chiuse la campagna elettorale della sottosegretaria. Non bastò, perché perse al ballottaggio. Dorinaalfaniana, tuttavia, si è distinta anche per un'altra battaglia che stava molto a cuore a Leonardo Sacco: l'aeroporto di Crotona. Sacco, infatti, è stato nel Cda della società di gestione. Per questo nell'onorevole Bianchi ha sempre cercato un appoggio, anche solo per sollecitare l'intervento dell'allora ministro Ncd Maurizio Lupi. Che in effetti volerà nel crotonese per rassicurare gli interessati. Insomma, Sacco aveva trovato in Bianchi una chiave per parlare ai ministri della Repubblica. Eppure, per quanto il governatore calabrese della Misericordia cercasse di presentarsi come un paladino della legalità, organizzando convegni sulla mafia insieme a illustri ospiti, le ombre e i sospetti sulla sua figura erano noti da tempo. Dicevamo della trasversalità politica di Sacco. Ha, infatti, ottimi rapporti con alcuni Democratici renziani. Alle primarie del centro sinistra per scegliere il candidato alla presidenza della Regione, ha fatto il tifo per Gianluca Callipo, sindaco di Pizzo Calabro di rito renziano e membro dell'Assemblea nazionale del Pd assai quotato tra gli eletti del gigliomagico. Il governatore dell'accoglienza ha poi avuto la grande fortuna di conoscere Matteo Renzi, poco prima che diventasse premier. Era il 2012 e Sacco, ai tempi numero due della Confraternita, ha incontrato allora sindaco di Firenze durante un evento pubblico sul volontariato. Alle buone relazioni politiche, si aggiungono poi quelle col mondo cattolico ed ecclesiastico. L'enfant prodige dell'accoglienza calabrese è allievo di don Edoardo Scordio: il parroco fondatore della Misericordia di Isola, e in contatto con i vertici dei padri Rosminiani, ordine a cui appartiene il sacerdote. I SOLITI SOSPETTI Tornando al rapporto dei detective di dieci anni fa, dal contesto descritto dai carabinieri del Ros poco o nulla è cambiato. Fatta eccezione per qualche sigla aziendale. Di quell'informativa dettagliata, tuttavia, si sono perse le tracce. Già allora gli investigatori gettavano un'ombra inquietante sulla gestione del centro di accoglienza crotonese. L'ipotesi mai tramontata è che il clan Arena di Isola Capo Rizzuto si fosse inserito nel business dell'accoglienza. Grazie proprio alla fornitura dei pasti all'interno della struttura dello Stato. Non deve sorprendere, del resto questa ndrina è dotata di uno spiccato fiuto per gli investimenti di nuova generazione. È accaduto, per esempio, con il boom delle energie alternative. Gli Arena hanno riempito di pale eoliche le campagne circostanti, in combutta con società estere. Il capo è il boss Nicola Arena. Il nipote, Carmine, fu ucciso nel 2004 a colpi di bazooka mentre si trovava nella sua auto blindata. Le nuove leve continuano a dettare legge. DAL VENTO AI MIGRANTI Che siano pale eoliche, rifiuti o immigrati, agli imprenditori delle cosche interessa relativamente. Per il semplice fatto che dove girano quattrini il clan locale mette il naso ed entrambe le mani. Nel documento investigativo del 2007, letto dall'Espresso, un'intercettazione rafforza il sospetto che i boss abbiano mangiato una fetta della torta milionaria dell'affare: Questi neri girano per Isola Capo Rizzuto di conseguenza tutto ciò che li riguarda è competenza nostra. Il sistema lo spiegava Antonio Poerio, altro grande protagonista dell'accoglienza calabrese che compare nello scatto insieme ad Alfano e all'amico governatore della Misericordia. Poerio è un imprenditore noto nel settore del catering. Nell'informativa del Ros già veniva indicato come in contatto con una famiglia della ndrangheta locale. Fino al 2011 con la sua impresa - la Vecchia Locanda - riforniva ufficialmente la struttura di accoglienza gestita dalla Misericordia. Pasta, patate, riso, pollo e verdure entravano nel centro a bordo dei mezzi targati Vecchia Locanda. Questo fino a quando la prefettura di Crotona non è intervenuta sospendendo il certificato antimafia alla società di Poerio. Un incidente di percorso che ha obbligato la Misericordia a rescindere il contratto. Al suo posto è subentrata la Quadrifoglio Srl. Il proprietario si chiama Pasquale Poerio, cugino del Poerio della Vecchia Locanda. Insomma, l'affare è rimasto in famiglia. Tuttavia l'azienda di Pasquale gode di referenze molto in alto: la società Quadrifoglio, infatti, aveva stipulato con la prefettura una convenzione per fornire il servizio di mensa ai poliziotti della questura crotonese. Un curriculum, perciò, al di sopra di ogni sospetto. Il titolare, Pasquale Poerio, è anche consigliere comunale di Isola Capo Rizzuto, area centrodestra, e appoggiato attuale sindaco. Due anni fa Sacco, rispondendo a un articolo pubblicato sull'Espresso definiva l'associazione che rappresenta il braccio dello Stato nell'accoglienza. Al pari, in pratica, dei colossi legati a Comunione e liberazione e di Legacoop

che hanno trasformato accoglienza in un business, come mafia Capitale ha insegnato. IL PADRINO Alcune foto raccontano la vita pubblica di Sacco. Altre invece ne rivelano il lato più controverso. Come lo scatto che lo immortalò al battesimo del figlio di un personaggio del clan Arena. Sacco è lì in veste di padrino. Un indizio, è la tesi dei detective, della vicinanza di Sacco alla criminalità organizzata. La foto è stata sequestrata per caso nel 2010, durante il blitz dei carabinieri di Modena che ha portato all'arresto di Fiore Gentile in un'indagine dell'antimafia di Bologna su un giro di riciclaggio tra Calabria, Emilia e Svizzera. Sacco versione padrino di battesimo assume ancora più importanza agli occhi degli investigatori se legato a un'altra immagine fino ad allora poco valorizzata. Si tratta di una riunione del 2005 tra importanti personaggi del clan Arena. Tra i presenti Pasquale Tipaldi, che verrà ucciso la vigilia di Natale dello stesso anno. Davanti al bar dove gli uomini degli Arena si erano riuniti, al fianco di Tipaldi, i carabinieri riconoscono Leonardo Sacco. Un legame solido, quello tra Tipaldi e il governatore della Misericordia di Isola. A tal punto che la protezione civile della Misericordia utilizza il capannone che fu di Pasquale Tipaldi, oggi intestato a suoi parenti. È lo stesso fabbricato dove viene ucciso il 24 dicembre di dodici anni fa dai killer della cosca avversaria. UN LAVORO PULITO Un tempo Crotonese era la Torino del Sud, oggi di quell'industrializzazione sono rimaste solo le scorie velenose. Il merito di Sacco, perciò, è aver trasformato la solidarietà in un'industria moderna dell'accoglienza. Il centro per migranti è gestito almeno a partire dal 2007 da mister Misericordia. Indotto attorno è strepitoso: i cibi da preparare, giovani operatori da assumere, lavanderie industriali per pulire lenzuola e tovaglie. Subappalti, posti di lavoro, forniture. Tuttavia sarebbe stato semplice per i controllori (Prefettura e Viminale) bloccare l'infiltrazione denunciata dal Ros ormai 10 anni fa. Si sarebbe potuto evitare se solo quel fascicolo col timbro del 2007 avesse avuto una fortuna diversa. Intanto Leonardo Sacco ha coronato un successo dietro l'altro. Da tre anni ha ottenuto anche i finanziamenti per la gestione di due Sprar, in pratica gli appartamenti in cui i rifugiati alloggiavano una volta ottenuto il riconoscimento. Ulteriori somme che entrano in cassa: gli enti locali sborsano 35 euro al giorno per i maggiorenni, 54 per i minori. E poi ci sono le due gare vinte. Appalto del centro crotonese, 12 milioni e mezzo, quello di Lampedusa, 4 milioni all'incirca, da dividere con la Croce Rossa. Quest'ultimo è stato assegnato nell'ottobre scorso: a gestirlo sarà il raggruppamento formato da Croce Rossa e Consorzio Opere di Misericordia, struttura della confraternita di cui fanno parte solo alcune realtà territoriali, tra queste la federazione Basilicata-Calabria presieduta da Leonardo Sacco. Il direttore, questa volta, non ha parenti ingombranti e proviene dalla Croce Rossa. Non vale per il catering: fornito sempre dalla Quadrifoglio, come del resto, è avvenuto negli anni scorsi, a partire dal 2014 quando a Lampedusa lavorava soprattutto la Misericordia di Capo Rizzuto. Nella forma nulla da eccepire: il subappalto è previsto nel capitolato appalto. Tutto nella norma, dunque, se non fosse per quel filo che lega Lampedusa all'altro più oscuro di Isola Capo Rizzuto. Tag Angelino Alfano Leonardo Sacco accoglienza Misericordia Srl Isola Capo Rizzuto clan cosche Calabria & copy Riproduzione riservata 09 febbraio 2017

G7, il Prefetto Carpino battezza il `Modello Taormina`

[Redazione]

25 Maggio 2017 alle 19:30 Taormina (Messina), 25 mag. (AdnKronos) - Lavori fatti, notte e giorno, senza mai fermarsi un attimo, una "sinergia concreta" tra Governo ed enti locali, con la collaborazione delle forze dell'ordine. E gare fatte con procedure ordinarie, ma ugualmente portate a termine nei tempi previsti. Ecco, il 'Modello Taormina', portato avanti dal Prefetto Riccardo Carpino, il Commissario per le opere nominato dal Governo per compiere il miracolo G7 in appena cinque mesi. Oggi Carpino passeggia, con il suo staff, per Taormina per osservare le opere concluse in tempo, in vista di domani. Il grande giorno. "Sono molto soddisfatto, perché in pochissimo tempo, in meno di cinque mesi, ho dovuto individuare le cose da fare, iniziare a farle e soprattutto finirle e non era affatto scontato che si arrivasse a questo risultato", racconta Carpino all'Adnkronos. "Quindi, è un modello nuovo - dice - perché si esce da un modello nel quale i grandi eventi venivano gestiti dalla Protezione civile con dei poteri in deroga. E' un 'Modello Taormina' in cui ci troviamo a gestire, con procedure ordinarie, perché io non mi sono mai avvalso della potestà di deroga che avevo, per quanto riguarda le imprese, e con procedure altrettanto ordinarie, per quanto riguarda il coinvolgimento del Genio dell'Aeronautica e dei vigili del fuoco che hanno fatto degli interventi specifici e che sono stati particolarmente preziosi". Alla domanda su qual è stato il momento più difficile in questi mesi, sorride e replica: "Momenti difficili ce ne sono stati uno al giorno, almeno - dice - Quindi è difficile fare anche una graduatoria, perché ogni giorno c'era un problema. Le procedure degli appalti sono lunghe e richiedono una serie di tempi compressi al massimo. E soprattutto tempi che normalmente avrebbero richiesto maggiore esigenze di ulteriore tempo per essere svolti. Su questo è stato fatto un lavoro impegnativo con le altre amministrazioni che alla fine hanno risposto. Ad esempio, il rifacimento delle strade di Taormina ha comportato una conferenza dei servizi particolarmente complicata, così come il rifacimento della strada per il Teatro Greco o l'elipista. Tutto fatto in tempi record". "Il tema era come farcela e quanto fare, tutto sommato, visto i risultati, abbiamo fatto il massimo possibile".

Protezione Civile, Curcio al Forum ONU: "Per uno sviluppo sostenibile dei nostri Paesi dobbiamo implementare le politiche di riduzione del rischio a tutti i livelli"

[Redazione]

25 maggio 2017 Proseguono i lavori degli oltre 5.000 delegati provenienti da più di 180 Paesi nel corso di tavole rotonde, sessioni plenarie, incontri bilaterali organizzati nell'ambito del quinto Forum della Piattaforma globale per la riduzione del rischio da disastro in corso a Cancún, in Messico. Un Sistema di protezione civile come quello italiano può funzionare in modo efficace solo attraverso un forte coordinamento centrale ha testimoniato il Capo del Dipartimento della Protezione Civile, Fabrizio Curcio, nel corso del suo intervento nella sessione plenaria un Sistema che sia in grado, al tempo stesso, di esaltare le peculiarità di tutti i soggetti coinvolti nelle attività di gestione del rischio da disastri. Questo forte coordinamento centrale è una condizione essenziale se vogliamo che la strategia di riduzione del rischio funzioni. Le politiche di riduzione del rischio da disastri devono essere implementate a tutti i livelli amministrativi ha insistito Curcio in particolare a quello locale, rappresentato dai Comuni. Se questo è vero, dobbiamo però essere tutti consapevoli che ciò avviene o può avvenire laddove è un forte impegno da parte di tutta la comunità e la società civile. Al contrario, quando i temi legati alla riduzione del rischio non sono tra i primi pensieri dei cittadini difficilmente le azioni messe in campo dalle amministrazioni locali saranno adeguate alle necessità. Questi argomenti sono stati approfonditi anche nel corso dell'incontro organizzato da Amina Mohammed, Vice-Segretario Generale delle Nazioni Unite, e Robert Glasser, Rappresentante Speciale del Segretario Generale delle Nazioni Unite per la Riduzione del Rischio da Disastri con i Paesi coordinatori delle Piattaforme regionali, tra cui l'Italia, per discutere su come assicurare una maggiore coerenza tra agenda per lo sviluppo sostenibile, il framework di Sendai per la riduzione del rischio da catastrofi e l'Accordo di Parigi sul cambiamento climatico. Sostenibilità degli interventi emergenziali rapportati ai costi delle politiche di prevenzione sarà, invece, il cuore della Tavola Rotonda ministeriale, alla quale prenderà parte anche Christos Stylianides, Commissario dell'Unione Europea per gli aiuti umanitari e la gestione delle crisi, in programma nel pomeriggio messicano con il titolo Integrare la riduzione del rischio da catastrofi nella programmazione economica. È ormai chiaro che la riduzione del rischio da disastri è essenziale anche per conseguire lo sviluppo sostenibile dei Paesi, per ridurre le perdite economiche e i danni alle infrastrutture critiche. Ed è ormai chiaro che tali obiettivi non saranno raggiunti se la pianificazione economica non verrà condotta con un approccio sensibile al rischio da catastrofe. Per questo, condividere le buone pratiche messe in atto da diversi Paesi sarà davvero importante.